

Verbale n. 9 del 2008

Seduta del 3 giugno 2008

Il giorno 3 giugno 2008 alle ore 14,30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio Affari Generali ed Istituzionali, convocata con nota prot. n. 12756 del 29 maggio 2008.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto
NERVEGNA Antonio	Presidente	Forza Italia - Popolo della Libertà	4 presente
BERETTA Nino	Vice Presidente	Partito Democratico	6 presente
MANFREDINI Mauro	Vice Presidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3 presente
AIMI Enrico	Componente	Alleanza Nazionale - Popolo della Libertà	4
BORTOLAZZI Donatella	Componente	Partito dei Comunisti Italiani	1
CARONNA Salvatore	Componente	Partito Democratico	1 presente
DRAGOTTO Giorgio	Componente	Forza Italia - Popolo della Libertà	1 presente
GUERRA Daniela	Componente	Verdi per la Pace	1
LEONI Andrea	Componente	Gruppo della Libertà - Popolo della Libertà	2 presente
LUCCHI Paolo	Componente	Partito Democratico	3 presente
MASELLA Leonardo	Componente	Partito della Rifondazione Comunista	3
MAZZA Ugo	Componente	Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo	2
MONACO Carlo	Componente	Per l'Emilia-Romagna	1
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	4 presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	3 presente
NANNI Paolo	Componente	Italia dei Valori con Di Pietro	1 presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione dei Democratici Cristiani e Democratici di Centro	1
RICHETTI Matteo	Componente	Partito Democratico	3 presente
RIVI Gian Luca	Componente	Partito Democratico	3 presente
SALOMONI Ubaldo	Componente	Gruppo della Libertà - Popolo della Libertà	2 presente
ZANCA Paolo	Componente	Uniti nell'Ulivo - SDI	1 presente

Il Consigliere Giancarlo MUZZARELLI sostituisce per parte della seduta il consigliere Caronna e il consigliere Gianni VARANI sostituisce per parte della seduta il consigliere Dragotto.

E' presente l'Assessore a "Programmazione e Sviluppo territoriale, Cooperazione col sistema delle autonomie, Organizzazione" Luigi Gilli.

Sono inoltre presenti: Ricciardelli (Resp. Serv. Affari legislativi e Qualità dei processi normativi), Filippini (Resp. Serv. Affari istituzionali e delle Autonomie locali), Draghetti (Serv. Programmazione territoriale e negoziata, Intese. Relazioni europee e Relazioni internazionali), Mantini (Serv. Informazione Assemblea legislativa)

Presiede la seduta: Antonio Nervegna

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Anna Gnesin

Il Presidente NERVEGNA dichiara aperta la seduta.

- Approvazione dei verbali n. 6 e 7 del 2008.

La Commissione all'unanimità dei presenti approva i verbali 6 e 7 del 2008 relativi rispettivamente alle sedute del 12 e 13 maggio 2008.

3595- Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale "Misure per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni" (delibera di Giunta n. 638 del 05 05 08)
Relatore consigliere Matteo Richetti

Il presidente NERVEGNA ricorda che sul progetto di legge è iniziato l'esame in sede consultiva della Commissione Territorio Ambiente Mobilità, dove si è svolta la discussione generale sulla parte della riforma delle Comunità montane e sulla parte relativa alla mobilità.

Precisa poi che si è concordato di affrontare il progetto di legge per temi anche in I^a Commissione, seguendo un percorso che porti alla discussione degli articoli e alla conclusione dell'esame in sede referente della proposta legislativa entro la prossima settimana. Sottolinea come tutto questo non debba comunque essere motivo di riduzione del dibattito giacchè l'esame in Assemblea è previsto per la fine del mese di giugno. Propone pertanto di attenersi alla questione del riordino delle Comunità montane e della mobilità, in quanto temi già affrontati nelle due sedute della III^a Commissione.

Dato che l'illustrazione è già stata oggetto di una precedente seduta, dichiara aperta la discussione generale.

Interviene il relatore consigliere RICHETTI per inquadrare ulteriormente il progetto di legge su cui in parallelo sta lavorando la terza Commissione, che tuttavia non ha ancora deciso se gli emendamenti presentati in quella sede saranno direttamente valutati ed eventualmente votati –secondo la facoltà offerta dall'articolo 34 del nuovo Regolamento interno dell'Assemblea legislativa-, oppure trasmessi alla Commissione referente contestualmente al parere consultivo.

Ritiene l'impianto della proposta di legge molto chiaro e puntuale, volto a favorire le aggregazioni territoriali, a incentivare la nascita ed il rafforzamento delle Unioni di Comuni come strumento non solo associativo degli Enti locali, ma anche di svolgimento delle funzioni in forma associata.

Il tutto si coniuga con l'obiettivo della chiarezza rispetto alla distribuzione delle funzioni, ossia rispetto alla necessità che non vi sia una pluralità di livelli istituzionali coinvolti nello svolgimento della medesima funzione. Molte volte infatti si assiste al fenomeno della duplicazione, nel senso che rimangono spezzoni di funzioni in capo all'Ente locale che però aderisce e trasferisce la funzione associativa. In ugual modo bisogna evitare duplicazioni orizzontali, ossia che una delega rimanga in capo all'Ente locale e che per svolgerla si aderisca al consorzio.

Il consigliere invita l'assessore ad introdurre qualche elemento di flessibilità nei requisiti richiesti rispetto alla costruzione delle Unioni che oggi la legge richiede essere formate da almeno quattro Comuni aderenti. Si dichiara d'accordo sulla formazione degli esecutivi delle Unioni di Comuni da parte dei sindaci.

Rispetto al tema mobilità, ricorda che ha presentato con il presidente Muzzarelli un emendamento che ha quale l'obiettivo il migliore funzionamento unito al contenimento della spesa. Infatti con il solo strumento della convenzione, rispetto al tema della locazione del patrimonio che deve rimanere in disponibilità di chi vince le gare e della voce di bilancio legata all'IVA, avrebbe procurato un danno finanziario eccessivamente pesante in capo alle Agenzie e alle convenzioni trasformate.

Rimane inalterato non solo l'impianto ma anche lo spirito con strumenti di regolazione e uno snellimento delle modalità di esercizio con cui questa viene esercitata. Si avrebbe così la possibilità che le convenzioni, che rimangono lo strumento di cui gli Enti locali si avvalgono, utilizzino questo strumento operativo che va a lenire gli effetti non positivi di natura finanziaria.

Entra il consigliere Zanca.

Il consigliere SALOMONI dubita che l'emendamento proposto risolva il problema degli oneri finanziari, perché l'IVA di fatto diventa un costo per l'amministrazione comunale o provinciale. Se si usa lo strumento della convenzione come una società, una spa o una srl non ci sono soluzioni alternative.

Vi è poi un altro aspetto che ritiene debba essere attentamente valutato. La gestione non soddisfacente che negli ultimi sette anni ha caratterizzato il trasporto pubblico locale, in cui nove Agenzie nella libertà e nell'autonomia dei proprietari della gestione del servizio, hanno fatto scelte sostanzialmente diverse. Alcune portando avanti le varie problematiche dalla progettazione, programmazione e gestione, altre facendo scelte significativamente diverse.

Per tale motivo, proporre delle Agenzie con amministratore unico è cosa su cui riflettere molto attentamente, in quanto significherebbe concentrare su un solo uomo le scelte importanti di un servizio importante. Intraprendere questa strada per non pagare il 20% o il 10% di IVA diventa impegnativo; i consigli di amministrazione hanno un valore ed è quello che più teste pensano con sensibilità diverse per cercare di trovare un punto di equilibrio.

Prosegue sottolineando come il tentativo di riforma contrasti con le scelte fatte negli anni passati dalla stessa maggioranza di centrosinistra e che a distanza di otto anni il problema non si sia risolto, in quanto non si è riusciti a dare risposte sostanziali a ciò che la norma europea richiedeva. Non si è provveduto insomma ad una vera liberalizzazione. Ricorda inoltre come tali scelte siano sempre state duramente criticate dalla minoranza.

Ritiene necessario concentrare l'attività non solo in chi ha la proprietà dei cespiti, bensì affidare questo servizio tramite bandi di gara aperti il più possibile, sia a strutture pubbliche che private aprendo così il mercato. A suo parere si assiste ad un tentativo di accentramento sulla Regione ed in particolare sulla Giunta regionale.

Relativamente alle Comunità montane, ritiene poi che la riforma così strutturata non possa portare ad alcun effetto o cambiamento concreto e che anche il numero delle Comunità o Unioni non cambierà. Osserva invece che si torneranno a raggruppare delle Comunità montane che quindici anni fa erano state divise con tutti i problemi conseguenti. Gli effetti che tale modifica porterà, creeranno degli oneri economici notevoli in termini di contenzioso e di azioni legali amministrative. Ed evidenzia come tale critica sia stata mossa da più parti, durante lo svolgimento dell'udienza conoscitiva.

Per quanto riguarda infine la definizione di un ente di secondo grado, dichiara che possa essere definito tale un ente che abbia un Presidente, qualcuno che prende le decisioni, un budget, un bilancio. Ma, a differenza di quello di primo grado, esso manca pur sempre di rappresentanti eletti direttamente dai cittadini. Pertanto sarebbe opportuno rafforzare gli enti di primo grado. E conseguentemente propone che l'articolo 5 del progetto di legge venga interamente riscritto.

Valuterebbe come estremamente positiva la proposta da rivolgere ai sindaci di fare un unico Comune, con un sistema nuovo di gestione amministrativa, tenendo gli attuali municipi per dieci anni come consigli di frazione e dando a questi municipi un minimo di autonomia amministrativa. Così facendo, verrebbero meno le Comunità montane, le Unioni di Comuni e i Circondari.

Conclude sottolineando che il termine entro la fine del mese di giugno è assolutamente inopportuno, quasi a volere escludere un'ampia e approfondita discussione e il contributo di chi vive il territorio da sempre e ha avuto esperienze amministrative.

Il presidente NERVEGNA svolge alcune considerazioni in merito al numero finale di nove Comunità montane previsto dal progetto di legge come limite massimo. Chiede se si tratta di un riordino dettato da scelte di carattere territoriale o dimensionale delle Comunità montane o da motivazioni geografiche.

Ritiene, pertanto, che vi possa già essere una bozza di prospettazione finale, giacché la proposta di ridelimitazione dovrà essere resa entro il 31 luglio 2008.

Non condivide la possibilità che vi possano essere Comunità montane di 3.000 abitanti, in quanto dimensione molto limitata non coerente con la logica della razionalizzazione.

Rileva poi, per quanto riguarda il procedimento di costituzione delle Comunità, che la scadenza è molto vicina alle prossime elezioni amministrative e pertanto potrebbe essere opportuna un'anticipazione al periodo precedente le elezioni stesse: ciò infatti porterebbe a qualificare il lavoro delle amministrazioni uscenti e ad avere un quadro istituzionale più definito e preciso.

Anche se a titolo personale, e nel rispetto della legge nazionale che non ha approfondito sul punto specifico, si dichiara d'accordo, per la sua semplicità ed efficacia, per un organismo in cui partecipino tutti sindaci dei Comuni facenti parte della Comunità montana.

Esce il consigliere Zanca.

Il consigliere RIVI svolge alcune precisazioni in merito all'intervento del collega Salomoni che ritiene sicuramente animato da spirito positivo.

Ritiene che il progetto di legge in oggetto permetta di fare un importante salto di qualità che potrebbe portare alla fine del percorso ad avere anziché 341 Comuni una settantina di Unioni di Comuni che li raggruppano.

In virtù di questo strumento, i Comuni potranno collaborare insieme e delegare all'Unione una serie di competenze, dal personale alla polizia municipale, dalla gestione del territorio agli acquisti, dal trasporto scolastico alla manutenzione degli edifici.

La possibilità di svolgere queste attività in forma associata consentirà di qualificare i servizi, facendo ottenere ai cittadini che ne usufruiscono delle prestazioni migliori e consentendo nel medio - lungo periodo dei risparmi economici rispetto a quello che è l'attuale costo di erogazione di un servizio.

La Regione poi contribuirà attraverso gli strumenti applicativi e attraverso gli incentivi che dovranno favorire la delega delle proprie competenze da parte dei Comuni alle Unioni. Riporta l'esempio molto positivo di quanto avvenuto nella propria provincia da quando i Comuni gestiscono insieme il servizio di polizia municipale, che opera anche come servizio notturno: una presenza più diffusa su tutto l'arco della giornata sul territorio e una maggiore sensazione di sicurezza dei cittadini, nonché la specializzare del corpo di polizia municipale in diversi settori fino ad oggi trascurati quali ispezioni dei cantieri. Dunque le possibilità di qualificazione dei servizi e di risparmio per la pubblica amministrazione sono molteplici.

Per quanto concerne il problema della democraticità e rappresentanza degli enti di secondo grado, ritiene che la previsione legislativa di una Giunta delle Unioni di Comuni in cui siedano solo sindaci che fanno parte e che sono stati eletti nei loro Comuni risolva di fatto il problema della rappresentatività e democraticità.

Ancora sui tempi, precisa che esiste una normativa nazionale, la legge finanziaria 2008, che dispone di operare sulla trasformazione delle Comunità montane entro il 30 giugno 2008, pena il commissariamento delle Comunità montane stesse. Ricorda che molte Regioni governate dal centro destra hanno già dato corso a questa decisione.

Il consigliere NANNI chiede se resteranno in capo alle Comunità montane o all'Unione di Comuni le competenze in materia agricola e in materia di governo del bosco. Rileva poi il problema del personale qualora queste competenze venissero trasferite alle province.

Non condivide invece la preoccupazione sollevata dal collega Salomoni sull'eccezione che gli enti di secondo grado non siano eletti direttamente dai cittadini. Infatti, la presenza dei sindaci nell'esecutivo delle Comunità montane, in quanto persone elette nei Comuni appartenenti alla stessa Comunità montana, farebbe venire meno ogni problema al riguardo.

Replica il consigliere SALOMONI il quale, in riferimento all'intervento del collega Rivi, sottolinea come il progetto di legge all'esame sia, per certi aspetti, già previsto nella legge vigente. Infatti molte delle Comunità montane presenti sul territorio sono anche Unioni di Comuni. Riferisce l'esperienza della Comunità

montana delle Cinque Valli, in cui gli otto Comuni che vi partecipano hanno condiviso la gestione degli stipendi, ritrovandosi dopo cinque anni a sostenere un costo cinque volte superiore rispetto a quello che si sarebbe speso ricorrendo all'esterno. Rivolgendosi all'assessore, indica come necessario specificare nel testo di legge che i Comuni debbono trasferire le proprie competenze. Ribadisce, pur non facendone una questione di appartenenza partitica, che si tratta di un modello già sperimentato al centro, a destra e a sinistra.

Infine, rileva come non sia comunque assicurata la presenza di tutti i sindaci all'interno dell'esecutivo. Tale garanzia infatti, riguarda le sole Comunità montane costituite fino a otto Comuni. Per questo motivo chiede la garanzia della presenza di un terzo dei rappresentanti dei sindaci di minoranza.

Entra il consigliere Dragotto; esce il consigliere Caronna.

Il consigliere VARANI interviene con l'intento di segnalare le difficoltà della politica sul tema. Considera infatti il progetto di legge all'esame un'occasione, in quanto l'esperienza fatta non è positiva e fa notare come in questo caso la fretta, ancorché forzata dalle norme della finanziaria, sia cattiva consigliera.

Fa presente come la sussidiarietà verticale sia un principio presente anche nella Costituzione e come sia difficile decidere dall'alto senza concertare. In particolare, per quanto riguarda la presenza delle minoranze, porta ad esempio la legge lombarda che se ne disinteressa.

Ritiene che la mancata elezione degli enti di secondo grado faccia allocare tutte le funzioni determinanti della vita civile di una comunità più in alto, ad un livello su cui la popolazione non interviene, con il risultato di votare di fatto dei piccoli contenitori vuoti.

Cita l'esempio del Circondario di Imola, giudicandolo un ente assolutamente inutile, una mera costruzione ideologico - politica. Propone pertanto la possibilità di una riforma che comprenda la soppressione del Circondario. Saranno poi i Comuni che lo formano a scegliere eventualmente di farsi Unione di Comuni.

Ritiene invece che il progetto di legge presenti degli aspetti positivi ad esempio sulla materia dei trasporti.

Il consigliere MANFREDINI osserva che quando la Giunta svolse la prima informazione in Commissione illustrando l'obiettivo di ridurre le duplicazioni e riordinare gli enti, la Lega Nord aveva convenuto sulla necessità di un accorpamento. Ma ora, vedendo il testo, ritiene che l'accorpamento non sia stato attuato a sufficienza e non è d'accordo sulle Agenzie, che considera assolutamente inutili.

Il presidente NERVEGNA, prima di dare la parola all'assessore, precisa che gli emendamenti presentati in Commissione Territorio Ambiente e Mobilità sono proposte di modifiche che possono essere vagliate o semplicemente trasmesse dalla Commissione stessa, e saranno presi in esame per la votazione della I^a Commissione in sede referente, una volta conclusa la fase consultiva.

L'assessore GILLI ringrazia la Commissione per il percorso procedurale tracciato e precisa che il suo intervento riguarderà sia la materia mobilità, sia le Agenzie di ambito che il riordino territoriale.

La Giunta regionale ritiene che l'impianto legislativo di riferimento raggruppi una serie di leggi che, sostanzialmente - tranne che per alcune modifiche - hanno una vita di una decina di anni e hanno dato un risultato estremamente positivo. Ritiene inoltre necessario un costante adeguamento delle norme legislative. Gli scenari negli ultimi cinque anni, infatti, sono cambiati e conseguentemente, è necessaria una rivisitazione delle norme regionali.

L'assessore prosegue con due brevi osservazioni in ordine alle Agenzie di ambito e alle Agenzie per la mobilità.

Come per ogni legge significativa, risulta di fondamentale importanza la necessità di un coinvolgimento e di una partecipazione importante nel definire questi provvedimenti quindi, non solo una partecipazione, condivisione, responsabilità da parte degli amministratori, dei consiglieri, ma anche da parte degli stessi cittadini. In questo senso, anche a seguito dell'udienza conoscitiva e della lettura delle molte osservazioni seguite alla proposta di legge, l'impressione è che sulla parte delle osservazioni fatte su AATO e Agenzie via sia sostanzialmente una condivisione sull'impostazione data dalla regione. Tale impostazione prevede il passaggio da uno scioglimento delle AATO ad una assegnazione delle funzioni direttamente in capo ad un ambito territoriale minimo che è la Provincia.

L'assessore prosegue specificando che esistono aree di aggregazione di ambito ottimale superiori alla provincia. Viene previsto un comitato di regolazione che dovrà indicare criteri e linee della regolazione tariffaria che verrà concretamente stabilita dagli Enti locali che si occupano della gestione sul territorio.

Per quanto riguarda la mobilità, i temi e i problemi veri non riguardano la quantità del personale laddove ce n'è molto perché trattasi di tipico personale di gestione e non di programmazione. Quando verranno separate le funzioni tra gestione e programmazione, una parte di questo personale andrà sulle gestioni.

Sottolinea il lavoro svolto dal presidente Muzzarelli dal relatore Richetti nell'elaborare una prima proposta di emendamento in ordine all'aspetto giuridico dell'Agenzia di mobilità, che darebbe una risposta al tema dell'IVA. Ma il tema principale rimane quello del tema del patrimonio: quando si trasferisce o si dismette un pezzo di patrimonio, c'è un conto economico che può creare passività o attività plusvalenze che potrebbero dare oneri nuovi. Il patrimonio è un punto complesso e l'assessore fa presente come la Giunta stia studiando la possibilità di consolidarlo nella struttura giuridica esistente per evitare tutto il percorso di trasferimento di pesantezza. Una struttura giuridica nella misura in cui rimane deve attenersi a prescrizioni e indicazioni da rispettare entro una determinata data prevista in legge, ma anche sulla forma di governo della struttura giuridica. Pertanto non sono più previsti consigli di amministrazione bensì un unico amministratore. Il controllo da parte della gestione con un unico sindaco revisore e nessun personale. L'impianto necessario da realizzare parlando delle Agenzie di mobilità, è quello di separare gestione, programmazione e garantire il patrimonio che gli Enti locali in tutti questi anni sono riusciti a mettere insieme.

Passa quindi al tema del riordino territoriale, sottolineando che si tratta di un percorso già intrapreso da alcuni mesi e precisando che si è già adottata una legge regionale concernente le società partecipate dalla Regione mentre, entro l'anno, si provvederà con un ulteriore provvedimento legislativo sulle funzioni, attendendo nel contempo che il Governo nazionale decida sulle Province.

Spiega la scelta di prevedere nel progetto di legge nove comunità montane. Specifica, in riferimento all'intervento del presidente Nervegna, che non esiste alcun documento allegato e che il numero corrisponde ad un taglio del 50% delle attuali Comunità montane.

Chiarisce che la proposta di legge lascia comunque la decisione agli amministratori e ai Comuni, non alla Regione che dovrà solo ratificare attraverso un decreto del presidente da emanare entro l'autunno 2008. I Comuni potranno proporre entro il 30 luglio 2008 il loro modello di ambito organizzativo istituzionale più efficace, che potrà essere o una semplice Unione o una Comunità montana, alla quale possono essere aggiunte le funzioni di gestione come le Unioni.

Ritiene fondamentale orientare le forme associative, dare indicazioni per renderle più efficaci e concrete nel loro lavoro. Pertanto, spiega, come i 3.000 abitanti si riferiscano, in particolare, ad una fascia quale criterio per la determinazione degli amministratori necessari, dato che sul numero di membri dell'esecutivo di una Comunità montana, il pdl fornisce precise indicazioni.

Specifica poi che non si tratta di una elezione di secondo grado, dato che vengono chiamati coloro che sono stati eletti direttamente dai cittadini e rappresentano un territorio. Si dice propositivo nei confronti di una possibile rivisitazione di una proposta in ordine allo statuto delle Comunità montane che potrebbe assumere una valenza politica se approvato dall'assemblea della Comunità stessa.

Per quanto invece concerne il tema della rappresentanza delle minoranze, ritiene che avere un sindaco di minoranza sia cosa utile nel governo del territorio.

Sulla obbligatorietà di riduzione dei costi, fa presente che rispetto alla finanziaria, sia nell'esercizio 2008 che nel 2009, le Comunità montane hanno già avuto una decurtazione abbastanza sostanziosa sulle spese di funzionamento.

Spiega che le condizioni di cui la Giunta chiede il rispetto non riguardano la quantità di Comunità montane o di Comuni che fanno parte di associazione o di Unioni, ma che il livello di governo sia uno solo, nel senso che se si aderisce ad una forma associativa, ad una Unione o ad una Comunità montana, solo in quell'ambito si dovranno svolgere alcune funzioni di gestione.

La Giunta infatti non può accettare un provvedimento che preveda due livelli di gestione: uno a livello di Comunità montana e uno a livello comunale. Si deve mettere in campo una devoluzione di gestione dal Comune singolo alla forma associata. È un percorso che dovrebbe portare alla fusione, così come previsto all'articolo 15 del progetto di legge.

Inoltre dichiara che, per quanto riguarda l'invito espresso in audizione dal relatore sulla maggior flessibilità, la Giunta ufficialmente gli ha dato incarico di confermare la disponibilità e l'attenzione sull'esigenza di una maggiore flessibilità. Al di là della quantità di Comuni che debbono costituire Unione o Comunità montana, l'esecutivo ritiene importante che vi sia un ambito ottimale che dimostri l'efficacia della gestione prestata. È infatti primario che non vi sia solo l'elemento della

quantità dei Comuni, ma un intreccio con la dimensione territoriale e la quantità di abitanti e servizi sul territorio. Porta ad esempio il territorio della provincia di Reggio Emilia, in cui non sarà possibile una sola Unione intorno alla città, ma ne necessiteranno due, una a nord e una a sud.

Per quanto concerne i benefici di montanità, precisa che il contributo per i cittadini che abitano nei Comuni montani che si trovassero all'interno di una Unione in cui fosse presente il Comune di pianura, non verrebbe meno. Nel momento in cui troverà applicazione la flessibilità, di dovranno irrigidire i criteri di assegnazione delle risorse.

Riferendosi quindi all'intervento del consigliere Nanni, specifica che attualmente la delega delle gestioni in materia di agricoltura è in capo alla Provincia.

La terza parte del riordino, da completare entro l'anno, consisterà nel ridefinire chi svolge, programma e gestisce le funzioni. Ritiene fondamentale non duplicare ovunque le stesse cose prestando attenzione a che le Unioni o le Comunità montane non diventino delle micro province.

Conclude infine sul Nuovo Circondario imolese, che ritiene abbia a tutti gli effetti una propria funzione di ambito ottimale e, pertanto, ogni ragioni per sussistere e mantenere la propria vocazione territoriale.

Il presidente Nervegna aggiorna la seduta a giovedì 5 giugno ore 14,30.

La seduta termina alle ore 16,30.

Verbale approvato nella seduta del 1 luglio 2008.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Antonio Nervegna